

Rapporto annuale 2022

Alcune sottolineature

DIRITTI ANCORA POCO ESIGIBILI: UNA CORSA A OSTACOLI TRA BUROCRAZIA E PRECARIETÀ SOCIALE

Continuano a essere molti gli ostacoli che impediscono a richiedenti e titolari di protezione internazionale di fruire realmente di diritti che dovrebbero essere loro garantiti per legge. Uno dei primi scogli è ormai da anni l'iscrizione anagrafica, che rappresenta uno dei presupposti necessari per l'accesso effettivo ai diritti sociali.

La digitalizzazione di molti uffici ha rappresentato un aggravio nella vita dei migranti forzati. Un percorso, il loro, già di per sé accidentato e reso tortuoso da una burocrazia respingente, è stato ulteriormente complicato dalle misure necessarie al contenimento della pandemia, che in molti casi non hanno tenuto conto delle difficoltà degli utenti più fragili.

Anche la campagna vaccinale ha avuto bisogno dell'intervento del privato sociale per arrivare alle fasce più vulnerabili della popolazione. A **Palermo** la sede del **Centro Astalli** è divenuta un vero e proprio *hub* dove potersi vaccinare. Lo sportello sanitario di **Catania** è stato un riferimento per tutti coloro che, pur vaccinati, non riuscivano a ottenere il *green pass* perché non erano in possesso della tessera sanitaria.

Il **Centro Astalli**, che da sempre collabora con le istituzioni in una logica di sussidiarietà, per rendere i servizi pubblici più accessibili e adeguati ai bisogni reali delle persone, non può che esprimere preoccupazione quando ostacoli, burocratici o organizzativi, finiscono per allontanare coloro che avrebbero più urgenza di sentirsi inclusi e accolti.

⇒ Cfr. *Accoglienza, Mensa, Inclusione Sociale, Centro Astalli Palermo, Centro Astalli Catania*.

L'ACCOGLIENZA DEI RIFUGIATI IN ITALIA: NON SI RIESCE A USCIRE DALLA LOGICA DELL'EMERGENZA

Nel 2021 sono 67.040 i migranti arrivati in Italia via mare, quasi il doppio rispetto ai 34.154 dell'anno scorso. I minori stranieri non accompagnati sono stati 9.478, a fronte dei 4.687 del 2020. Ancora oggi circa due migranti su tre sono ospitati nei **CAS**, i centri di accoglienza straordinaria pensati per far fronte all'arrivo di grandi numeri. Il sistema dell'accoglienza diffusa (SAI), con piccoli numeri e progetti d'integrazione più mirati ai loro ospiti, accoglie solo circa 25.000 persone delle 76.000 presenti nelle strutture convenzionate.

Il **Centro Astalli**, che gestisce sia centri di accoglienza straordinaria (a **Trento, Padova, Grumo Nevano** - NA) che centri SAI (a **Roma, Bologna, Trento, Vicenza, Palermo**), per un totale di 1.175 persone accolte nel 2021, auspica che la rete SAI diventi al più presto l'unico sistema di accoglienza per richiedenti e titolari di protezione internazionale, affinché a tutti possa essere garantito un efficace supporto all'integrazione, secondo standard uniformi.

Si registra un aumento dei minori stranieri non accompagnati nelle strutture e nei servizi del **Centro Astalli**. Un'utenza particolarmente vulnerabile a cui spesso lo Stato non riesce a garantire una presa in carico specifica e protetta.

⇒ Cfr. *Accoglienza, Rete territoriale, Campagne e advocacy*.

IL PERDURARE DELLA PANDEMIA AUMENTA LA NECESSITÀ DI UN PIANO ORGANICO PER L'INTEGRAZIONE

Nel 2021 non si sono registrate novità significative rispetto alla programmazione nazionale di un piano per l'integrazione dei titolari di protezione internazionale. Da anni ci sono numerose sperimentazioni positive del privato sociale, molte delle quali realizzate grazie a fondi europei, ma non si è ancora visto uno sforzo deciso da parte delle istituzioni per ripensare la questione nel suo complesso.

Le opportunità di tirocini formativi, previste dal sistema SAI, così come i contributi erogabili nell'ambito di progettualità specifiche, possono fare la differenza per i singoli rifugiati che ne beneficiano, ma restano interventi episodici, che non riescono a incidere sullo scenario generale. La questione dell'inserimento nel mondo del lavoro e dell'effettiva esigibilità dei diritti sociali, specialmente nel primo periodo di permanenza in Italia, non può essere risolta soltanto dal Terzo Settore: richiede riflessione e impegno da parte di tutte le istituzioni competenti, attraverso una cabina di regia in grado di costruire soluzioni concrete e di renderle accessibili.

In un contesto in cui trovare casa è complicatissimo a causa della crisi e il mercato immobiliare è pressoché inaccessibile per i rifugiati, anche persone che possono contare su un reddito devono ricorrere a soluzioni di fortuna: subaffitti, affitti in nero, senza alcuna garanzia o occupazioni.

Nel 2021 il Centro Astalli, anche attraverso progetti di accompagnamento specifici, ha cercato di sostenere concretamente il difficile percorso verso l'autonomia dei titolari di protezione internazionale.

⇒ Cfr. *Accoglienza, Rete Territoriale, Accompagnamento all'autonomia, Progetti realizzati nel 2021*.

LE FAMIGLIE RIFUGIATE FANNO ANCORA PIÙ FATICA

Se per un singolo il percorso verso l'autonomia è difficile, quando si hanno dei figli le sfide si moltiplicano. Particolarmente critica è la situazione dei nuclei familiari numerosi e di quelli monoparentali. La permanenza all'interno dei centri resta lunga (almeno 12 mesi), ma anche dopo l'uscita la precarietà continua ad accompagnare queste famiglie, che non possono contare su reti di sostegno informali, parentali o amicali.

Problematiche del tutto simili interessano quei titolari di protezione internazionale che affrontano l'iter per il ricongiungimento familiare. Al termine di procedure lunghe e

costose, la famiglia ricongiunta si trova di fatto sola ad affrontare una situazione del tutto nuova, dal punto di vista economico, ma anche psicologico. I servizi sociali non riescono a intervenire in modo efficace in situazioni che richiedono una progettualità complessa, che tenga conto di una varietà di fattori.

⇒ Cfr. *Accompagnamento all'autonomia, Centro Pedro Arrupe – Comunità di famiglie rifugiate, Centro Astalli Trento, Centro Astalli Bologna.*

I BISOGNI DEI PIÙ VULNERABILI RISCHIANO DI RIMANERE SENZA RISPOSTA

Le persone in situazioni di particolare fragilità – vittime di tortura, violenza intenzionale o abusi sessuali – che nel corso dell'anno sono state accompagnate dal **Centro Astalli** attraverso l'azione coordinata del servizio medico e dello sportello legale sono state numerose. Quasi tutte le donne seguite dal servizio di ginecologia (213 nel 2021) hanno subito torture, violenza di genere o abusi, nei Paesi di origine o durante i viaggi. Le vittime di tortura che si sono sottoposte a una visita per il rilascio del certificato medico-legale da presentare alla Commissione Territoriale sono state 334, in prevalenza uomini ma con una percentuale di donne in aumento (il 32% del totale), provenienti soprattutto da **Nigeria, Senegal ed Eritrea**. Spesso il disagio di queste persone, che fatica sempre più a emergere nelle prime fasi dell'arrivo, esplose più tardi: nei centri di accoglienza in convenzione con il SAI la percentuale di rifugiati vulnerabili è in aumento (37% sono vittime di tortura e violenza): lavorare su percorsi di integrazione quando è venuta meno una presa in carico tempestiva della vulnerabilità rappresenta un aggravio molto serio sulla riuscita dei percorsi di autonomia.

Una sottolineatura doverosa riguarda coloro che hanno vissuto l'esperienza del carcere in Libia: in modo pressoché unanime raccontano di abusi, violenze e persecuzioni.

Nel 2021 si sono aggiunti a loro i migranti che sono riusciti ad arrivare in Italia passando dai Balcani e che raccontano di percosse e violenze da parte di forze dell'ordine nel tentativo di respingerli.

⇒ Cfr. *Accoglienza, SaMiFo, Servizio di orientamento legale, Centro Astalli Trento, Associazione Popoli Insieme.*

CONTRO LA PAURA, PIÙ CONOSCENZA E OCCASIONI DI INCONTRO

Il difficile contesto internazionale, gli allarmi continui che arrivano dai media, ma anche la preoccupazione per l'emergenza sanitaria e l'aggravarsi delle tensioni sociali sono fattori che rischiano di alimentare pregiudizi sulle migrazioni forzate e di portare a vere e proprie discriminazioni nei confronti dei rifugiati.

Promuovere un'informazione corretta e una maggiore consapevolezza è da sempre l'obiettivo delle attività di sensibilizzazione e comunicazione del **Centro Astalli**.

Oltre 20.000 studenti in 17 città italiane sono stati coinvolti nei progetti didattici sul diritto d'asilo e sul dialogo interreligioso.

A maggio 2021, più di 200 iscritti hanno partecipato al corso di formazione **Democrazie in lockdown**, tre incontri nei quali si è parlato di come la pandemia e le misure per contenerla abbiano in molti casi abbassato i livelli di democrazia, costringendo milioni di persone alla migrazione.

“Il futuro di pace si costruisce sulla giustizia e la riconciliazione”: questo è stato uno dei messaggi centrali delle celebrazioni per i 40 anni di attività del **Centro Astalli**.

Tra novembre e dicembre eventi e manifestazioni hanno avuto come denominatore comune uno sguardo grato per il cammino con i rifugiati e sempre teso alla costruzione di un futuro comune. Una gratitudine condivisa con tanti, dal Presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** a **Papa Francesco**, dal Cardinal **Angelo De Donatis**, vicario di **Roma**, a **Nicola Zingaretti** presidente della Regione Lazio, dal Sindaco **Roberto Gualtieri** al Cardinal **Michael Czerny** del **Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale della Santa Sede**, e **P. Arturo Sosa**, Generale della Compagnia di Gesù, che hanno voluto celebrare con noi i rifugiati e la loro presenza in Italia.

⇒ Cfr. *Progetti nelle scuole, Rapporti con i media, Rapporti internazionali, Campagne e advocacy.*

Il Centro Astalli nel 2021 in cifre

Utenti assistiti: 17.000 di cui 10.000 a Roma

Volontari: 600

Operatori: 54

Sedi territoriali: 8

Studenti incontrati con i progetti Finestre e Incontri: 20.330

Costi annuali pareggiati dalle rispettive entrate: € 3.420.000